GIROLAMO FRESCOBALDI

FANTASIE RECERCARI CANZONI

Commento illustrativo all’incisione discografica di Francesco Cera prodotta dall’etichetta Armida Records
(uscita 08/12/2026)

Testo di **Francesco Cera**



Si può affermare che Girolamo Frescobaldi, pur avendo incarnato un ruolo fondamentale di innovatore nell’ambito della musica europea per strumenti a tastiera, sia stato al contempo il primo maestro del Barocco e l'ultimo maestro del Rinascimento. Per quanto siano oggi ammirate le sue Toccate, composte nella Roma dello spirito del nascente Barocco, rimane ingiustamente trascurata la sua prima opera per tastiera, le dodici *Fantasie,* di stile ancora rinascimentale, stampata a Milano nel 1608 quando l’autore aveva venticinque anni. Pur rappresentando un raffinato prodotto musicale del suo tempo, le Fantasie di Frescobaldi possono offrire all’orecchio odierno un sorprendente sapore di modernità. Le dodici Fantasie per tastiera sono opere estremamente pure e rigorosamente essenziali, pur nell’ardita complessità della loro struttura compositiva. I temi delle Fantasie non hanno niente di melodico o cantabile. Sono, piuttosto, formule perfette, costruite da note in diversa relazione tra di loro. Il finissimo gioco intellettuale e musicale con cui una formula musicale viene gradatamente modificata, quasi una ben calibrata metamorfosi, può ricordare il dipanarsi delle strutture modulari e mobili opera di Alexander Calder.

Ascoltare le Fantasie di Frescobaldi significa immergersi in un costante incanto sonoro, entrando all’interno di un'infinita rete di combinazioni tra i temi (i *soggetti* menzionati nei titoli) e le loro progressive trasformazioni: per moto inverso, per aumentazione, diminuzione e attraverso il raro

artificio degli “inganni”[1]. Più che rifarsi ai maestri della tastiera della generazione precedente (Gabrieli, Merulo, Luzzaschi), il giovane Frescobaldi pare essersi messo sulle orme di quei Fiamminghi che cent’anni prima avevano portato nella sua nativa Ferrara le loro incredibili spericolatezze nell’arte del contrappunto. Dal canto suo, Frescobaldi arricchisce questo gioco intellettuale con tensioni armoniche, dissonanze e vere e proprie “deformazioni” cromatiche del tutto nuove, e che per il futuro gli saranno così care. Attraverso un’articolazione in più sezioni, il gioco di continua variazione a cui i temi sono sottoposti procede attraverso progressive gradazioni di velocità, passando dalla serena meditazione alle rapidità più vorticose, attraverso vivaci giochi ritmici – anch’essi di chiara ascendenza fiamminga – fino alle solenni sezioni conclusive.

La raccolta di *Ricercari e Canzoni francesi* venne stampata nel 1615 a Roma, dove Frescobaldi aveva già vissuto e lavorato per alcuni anni in qualità di organista della Basilica di San Pietro e come clavicembalista del cardinale Aldobrandini, al quale l'opera è dedicata. Dai Ricercari emerge come Frescobaldi abbia accolto l’influenza della tradizione polifonica romana; Giovanni Pierluigi da Palestrina per dire il nome principale. Un uso più morbido delle dissonanze e soprattutto un movimento delle parti assai più cantabile, rispetto alle Fantasie, avvicinano queste opere al successivo stile maturo di Frescobaldi, in particolar modo quello dei Capricci (1624) e dei Fiori Musicali (1635). L’acutezza di Frescobaldi compositore giunge a trattare il tema a mo’ di ostinato, affidandolo ad una singola parte (al contralto nel *Recercare sesto sopra fa fa sol la fa* e al soprano nel *Recercare decimo sopra la fa sol la re*), o ponendosi l’obbligo di un costante movimento per salto di tutte e quattro le parti nel *Recercare ottavo con obligo di non uscir mai di grado*. Le cinque Canzoni si distinguono per il vivace andamento delle parti e per i giochi ritmici a cui sono via via sottoposti i temi nel corso dell’elaborazione. Esse richiedono una notevole agilità dalle dita dell’esecutore.

Con le sue *Fantasie*, insieme ai *Recercari e Canzoni francesi*, contenuti in questa registrazione, Frescobaldi offre un “corpus” di musica contrappuntistica per tastiera davvero straordinario. Un passaggio fondamentale tra il contrappunto rinascimentale di Cabezón, Byrd, Sweelinck e l'Arte della Fuga di Bach.

[1] Attraverso l'artificio dell'inganno, il compositore modifica l'altezza di una o più note di un soggetto, trasponendole in uno dei tre esacordi (naturale, molle e duro). I nomi delle note rimangono invariati, ma non la loro altezza effettiva; l'orecchio viene così ingannato dalla trasposizione occasionale operata dal compositore.

GLI STRUMENTI

Per questa registrazione ho scelto un organo di particolare pregio e dalle caratteristiche assai rare, qui registrato per la prima volta. Costruito tra il 1522 e il 1538 da Giovanni Piffaro nella grande chiesa di Sant'Agostino a Siena, questo imponente strumento presenta alcuni registri con doppie e triple file di canne unisone nella tessitura media e acuta. Questa caratteristica conferisce una straordinaria luminosità al suono ed eccezionale chiarezza alla complessa struttura polifonica di questa musica. Inserendo il Principale e l'Ottava si hanno nella zona acuta ben sei file di canne. Le file del Ripieno sono abbinate a due a due in modo assai singolare e pongono all'organista delle scelte molto precise. Unico registro di colore è il bellissimo Flauto, costruito nel corso del XVII secolo con parte delle canne tappate e parte a cuspide. Il diapason sorprendentemente alto di quest'organo – circa un tono e mezzo più alto rispetto a 440 Hz – è riscontrato storicamente negli organi italiani del primo Rinascimento.

I due clavicembali, costruiti da Roberto Livi, sono copie di strumenti italiani della metà del XVI secolo conservati al Museum of Fine Arts di Boston e nella Collezione Beurmann al Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo. Il primo ha la cassa armonica in acero e possiede due registri di 8' e 4', con estensione do_1–do_5 con prima ottava corta. Il secondo strumento possiede un unico registro di 8' con estensione do_1–do_5 senza $do\#_1$ e la cassa armonica in legno di cipresso. Entrambi gli strumenti sono impennati con penne di gabbiano e accordati sull'antico diapason da camera di 415 Hz col temperamento mesotonico a ¼ di comma.





L'ORGANO DELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO A SIENA

Organo costruito da Giovanni Piffaro tra il 1522 e il 1538. Originariamente collocato sulla parete sinistra della navata, fu spostato nel 1755 su di una cantoria in controfacciata, allorché, in seguito ad un incendio, l'intera chiesa fu ridecorata su progetto di Luigi Vanvitelli. La cassa, costruita su disegno di Giuseppe Silini, si trova attualmente in posizione leggermente avanzata rispetto allo strumento, allo scopo di consentire il rispetto della struttura conferita in origine da Giovanni Piffaro. Il restauro è stato realizzato nel 1987 dalla ditta Francesco Zanin, sotto la supervisione dello studioso Oscar Mischiati.

Somiere a vento originale in noce con liste di rame. La tavola di riduzione e i catenacci sono originali. Tastiera (di Ritterfels, 1793) di 54 tasti Fa_{-1}-Do_5 senza $Fa\sharp_{-1}$ e $Sol\sharp_{-1}$. Ultimi tre tasti ($Si\flat_5$–Do_5) attualmente non suonanti a seguito del ripristino dell'estensione d'origine. Pedaliera a leggio (1793) di 13 tasti, Do_{-1}–Mi_1 con estensione reale dal Fa_{-1} costantemente unita alla tastiera.
Sei manette ad incastro con scorrimento verticale, poste sulla destra della tastiera, comandano i registri.

Principale 12' (Mi_2–$Mi\flat_3$ doppio, Fa_3–Fa_4 triplo, $Fa\sharp_4$–La_4 doppio)	[1]*
Ottava (Mi_2–$Mi\flat_3$ doppio, Fa_3–La_4 tripla)	[6]
XV + XXIX	[3]
XIX + XXXIII	[5]
XXII + XXVI	[4]
Flauto in ottava	[2]
Tiratutti a pedale (sec. XVIII)	

Quattro mantici a cuneo azionati da elettroventilatore. Il corista (La=523 Hz) è stato riportato al livello d'origine, circa un tono e mezzo sopra 440, nel corso del restauro.

* Ordine dei registri sul somiere a partire dalla facciata

ORGAN REGISTRATIONS

CD 1

Fantasia prima (track 1) Principale; + Ottava; – Principale + 15/29 22/26 (playing one octave lower, in 8’ range); + Principale and 19/33.

Fantasia ottava (track 2) Ottava; + 15/29; + 22/26 (playing in 8’ range); + Principale; + 19/33 (playing in 16’ range).

Fantasia quarta (track 3) Principale; Flauto in ottava; Principale Ottava.

Fantasia quinta (track 7) Principale Flauto in ottava.

Fantasia nona (track 8) Principale 19/33 Flauto in ottava; – Principale (playing in 8’ range).

Fantasia duodecima (track 9) Principale Ottava; – Principale + 15/29 19/33 22/26 (playing in 8’ range); + Principale (playing in 16’ range).

CD 2

Recercar settimo (track 5) Principale Ottava 15/19 19/33 22/26 (playing in 16’ range).

Canzon terza (track 6) Principale Flauto in ottava; + 22/26; Flauto in ottava; + Principale and 19/33.

Recercar terzo (track 7) Principale

Canzon quinta (track 8) Principale 15/29 Flauto in ottava; – Principale + 22/26 (playing in 8’ range)

Recercar quarto (track 9) Principale Ottava 15/19 19/33 22/26

Recercar sesto (track 14) Flauto in ottava 15/29 (playing in 8’ range)

Recercar decimo (track 15) Principale Ottava; + 19/33; + 15/29 22/26



“Light’s Shadow” foto di **Marilena Abate**

Registrazione effettuata a Perugia, **Monastero di Sant’Agnese** (Febbraio 2022) e Siena, **Chiesa di Sant’Agostino** (Novembre 2022)

Tecnico del suono e Editing: **Luca Ricci**